UN EFFETTO NATURALE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

ORIGINALE DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO NUOVO TEATRO

DI PADOVA

PER LA SOLITA FIERA DEL SANTO

DELL'ANNO 1803.

****

IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.

PERSONAGGI.

DIANA
Sig. Carolina Bassi.

IL SIGNOR FRISOLONE
Sig. Giacomo Fucigna.

GIACINTO suo Nipote.
Sig. Massimiliano Fidanza.

TACCOMACCO Servitore di Frisolone
Sig. Giuseppe Tavani.

LA CONTESSA NERINA
Sig. Carolina Costa.

TOGNINO Cugino di Diana
Sig. Ferdinando Auleta.

Servitore di Frisolone.

La Musica è del celebre Sig Giuseppe Farinelli.

Lo Scenario è d'invenzione e direzione del Sig. Pietro Francesconi.

Il Vestiario del Sig Giovanni Cazzola.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Vallone appiè d'alcune montagne.

Taccomacco da servitore.

TRista cosa è servire un vecchiotto,
Che ha deciso pigliarsi una moglie,
Nè riflette agli intoppi e alle doglie,
Che la sposa gli porta con se.
Eh! le nozze son cose da fare
Quando il sangue balzando và in alto.
E' da bestia voler fare un salto
Mentre gamba a saltare non c'è.
Ma non stimo volersi maritare;
Il bello è di mandar il servitore
A cercar una sposa
Frà gli orsi e le montagne. O quanti pazzi
Si danno al mondo... veh! una ragazzotta...
(osservando.
Vien saltando... è bellina. A noi: Si vada
Subito a preparare
L'arte già concertata col padrone;
Poi mettiamoci in grande osservazione.
(parte.

SCENA II.

Diana da montanara bizzarramente vestita. Dette prima in osservazione, poi esce a suo tempo.

SEnto a dir che senz'amore
Un gran vuoto abbiamo in noi;
Ed infatti a questo core
Manca un certo non so che.
Ho talora certi grilli,
Certi fumi, certi ardori...
Sono inquieta dentro e fuori..
Dir vorrei... ma mi vergogno...
Ah! che questo è aver bisogno
Ma non sò poi dir di che.
Ma che sciocca! è tutto amore
Ciò che sento ciò che bramo.
All'amor dunque facciamo,
Che a bramar di più non v'è.

(*ritorna Tac. in iscena vestito da astrologo.*

Tac. (E bizzarra davvero!
Se non fallan le carte
E' al proposito mio. Su presto, all'arte.)
(*s'avanza.*
Schiavo ragazza.
(*si mette a fissarla in aria di mistero.*

Dia. Addio... Cosa volete
Che mi guardate tanto?

Tac. Io vi leggo nel viso
Un certo non so che...

Dia. Sarebbe il non so che?.. Ditelo, ditelo.

Tac. Avete genitori?

Dia. Sono andati di là.
Vivo con mio cugino. Eccolo quà!

SCE-

SCENA III.

Detti e Tognino.

Tog. CHi è questo signore?
Tac. Io sono un tale,
Che vede con gran merito
Il presente, il futuro ed il preterito.
Dia. Siete un strologo?
Tac. Certo.
Tog. Oh!...
Dia. Veh!...
Tac. Ragazza,
Ditemi. Cambiereste
La montagna in citt?
Dia. Volentierissimo.
Tac. Dunque andateci in fretta,
Che gran fortuna alla città v'aspetta.
Dia. Gran fortuna!... Davvero?
Tac. E' certo.
Dia. Evviva!
Tac. Ebben, che risolvete?
Dia. Che se vien mio cugino...
Tog. Io vengo subito,
Se si tratta di far la sua fortuna.
Dia. Dunque... ma prima, dite;
Qual sarà poi la mia fortuna?
Tac. Udite.
Vedo a girar negli astri
Per voi 'l più bel destino:
Ei mostra che un sposino
V'attende alla città.
Dia. Un sposo!... oh vengo: andiamo.
Tog. Ma come s' anderà?
Tac. Compagno o figlia, o amico,

Di cuore vi sarò.
Vi metterò in calesse
Trottare vi farò.

Dia. Sì, in calesse in calesse. I cavalli...
Ma certa è poi la cosa?

Tac. Mercurio vi protegge,
E voi sarete sposa.

Dia. In calesse, in calesse. I cavalli...
Ma guai se poi non è!
Vi cavo gli occhi.

Tac. (Ajmè!
Costei farìa davvero.)

Dia. Presto...

Tac. Dirò!...

Dia. Sbrighiamoci...

Tac. Prima...

Dia. Via presto, andiamo.

Dia. e Tog.

Corriamo allo sposino,
Trottiamo alla Città.

Tac. O come s'è scaldata!...
Adosso ha un diavoletto!...
Il naturale effetto
Lo sposo ha fatto già. (*partono.*

SCENA IV.

Sala in casa di Frisolone con varie porte.

Frisolone, e Nerina.

Fri. O Nipote caparbio!
Testa dura durissima!
Persiste a ricusarvi?

Ner. Pur troppo! eppur v'accerto
O signor Frisolone,
Che ho tanto in me da persuadere appieno
Un

Un giovane à sposarmi.

Fri. Oh! non c'è dubbio.
Viso, occhi, bocca, piè, man, naso e il tutto
Che in voi così risplende
E che spicca in mirabile maniera
Fan veder chiaro e aperto
L'egregio incomparabil vostro merto.

Ner. Ed egli può star saldo!..
Mi sento venir caldo...

Fri. Acqua fresca Contessa, e passerà.
Ma osservate. Vien quà...
Sentite un mio progetto,
E queste nozze, io spero, avranno effetto.

(si mettono in disparte.

SCENA V.

Giacinto, poi Frisolone.

Gia. E' Dolce cosa amor,
Ma se incatena un cor,
Quel ch'era dolce in prima
Amaro poi si fà.
V'accordo o donne belle
Il brio, la grazia, il vezzo;
Siete delizie amabili,
V'onoro sì, v'apprezzo:
Ma vi stò lungi assai
Per non cader ne'guai,
Che il vostro bello asconde,
Ed impazzir ci fà.
Chi lo conobbe in pratica
Ragione mi darà.
Io vò goder contento
Del cor la libertà.

(esce Fris.
Fri.

Fri. Signor nipote mio...
Gia. Amato Signor Zio.
Fri. Ti sei risolto
A sposar la Contessa?
Gia. Io son deciso,
Pien di venerazion pel vago sesso,
Di non voler sagrificar me stesso.
Fri. Sei fermo in questo?
Gia. Fermo.
Fri. Ebbene ascolta,
Se obbedirmi non vuoi
Ti diserederò;
E mi mariterò.
Gia. Bravo!
Fri. Cospetto!
Sai tu che m'ho mandata
Una Sposa a pigliar?
Gia. Dove?
Fri. In montagna,
Per averla modesta e semplicetta.
Gia. Ottimamente!
Fri. Pensa...
Gia. Ho già pensato:
Anzi vo a preparare il complimento
Pel vostro Sposalizio
Pien di gusto, di garbo e di giudizio. (*parte.*

SCENA VI.

Frisolone poi Taccomacco.

Fris. ANche le beffe? O corpo di mia nonna!
Tanto peggio per te! (*esce Tac. frettoloso.*
Tac. Signor padrone...
Fri. Ebbene?...
Tac. L'ho trovata...

Fri.

Fri. Ah!
Tac. E l'ho condotta...
Fri. Eh!..
Tac. Ed è quì fuori.
Fri. Falla venir, falla venir.
Tac. Vi servo. (*corre via.*
Fri. Son tutto in moto. O figli miei venienti,
O nipoti futuri
Voi mi passate tutti per la testa.
Sento già che mi piace ....

SCENA VII.

Frisolone, Diana, e Taccomacco, poi Servitori.

Fri. E' Questa?
Tac. E' questa.
Fri. Che veduta deliziosa!
Che vezzosa prospettiva!
O che pezzo da sessanta!
Trasportato io sono già.
(*Diana stupisce ec.*
Servitori... uscite fuori... (*escono i serv..*
La vedete?.. è lei... è lei...
(*mostrando loro Dia.*
Non è tempo: via di quà. (*li caccia via*
Taccomacco... dille ch'io...
(*a parte a Taccomacco.*
Ho pensato... che'l suo brio...
(*Tac. vorrebbe andar da Diana.*
Non è tempo.. si dirà. (*lo ferma.*
Ragazzotta, in cortesìa
(*va da Diana.*
Camminate in là un tantino.
(*Diana cammina rozzamente.*
Veh che bella architettura!...

Che vitina!.. che sestino!.!.
(*Diana ride forte.*
Ah la ride!.. come tocca!...
Benedetta quella bocca...
Ah che tutto la m'inzucca.
Ah scaldata m'ha la zucca!
O che pezzo da sessanta!
Trasportato io sono già.
(*parte.*

SCENA VIII.

Taccomacco e Diana.

Dia. AH! Ah! Ah! signor strologo
E' questa la fortuna che m'aspetta?
Mi portate da un matto in fretta in fretta?
Tac. Abbiate un pò di flemma..
(O bestia di padrone!
Somaro da bastone!..)
Sentite. Ritiratevi lì dentro
Finchè vi fò venir vostro cugino. (*andando.*
Dia. Ehi; fate presto!
(*minacciosamente.*
Tac. Statene sicura.
(Questa mi cava gli occhi a drittura.) (*parte.*

SCENA IX.

Diana poi Giacinto.

Dia. BUon principio!... gran sorte!..
E lo Strologo?.. affè che non capisco...
(*resta pensosa. Esce Gia. inosservato da lei che gli ha volte le spalle.*
Gia. (Ecco quà la sposina di montagna!...
Go-

Godiamola un pochino.) Addio ragazza.

Dia. Addio, signor.

Gia. (Cospetto!
Non è pietra di monte:
E fiore di giardino.)

Dia. (Buona! questo mi guarda,
E non mi dice niente.)

Gia. (Ha bella taglia...
Occhio vivo... parlante.)

Dia. (Mi par scoprirgli in viso
Quel certo non so che..)

Gia. (Cosa mi preme
Di questa donna?.. Andiamo.)
(*va poi si ferma.*

Dia. (Se ne và...
Mi dispiace.)

Gia. (*tornando indietro.*) (Sentiamola a parlare
Sol per curiosità.)

Dia. (Ritorna indietro.
Ho gusto.)

Gia. Dite, in grazia:
Vi piace esser venuta?

Dia. Veramente..
S'ho da dirla.. ad un tratto
Incontrarmi in quel matto..
Saprete già...

Gia. Sò tutto.. (ed ha ragione:
Conobbe appien mio zio. Quest'è talento.)
Ma... se a caso in qualch'altro
Incontrata vi foste?..

Dia. Converebbe
Veder in chi.

Gio. Se fossi per esempio...
(Sentiam che dice per curiosità.)
Se fosse stato io?..

Dia. Se foste stato voi...

Gia.

Gia. Tirate avanti...
Dia. Voi...
Gia. Spiegatevi.
Dia. E voi, se mai vi foste
In me incontrato a sorte?
Gia. Io...
Dia. Avanti.
Gia. Io...
Dia. Da bravo!
Gia. Cominciate
Voi; poi seguirò io.
Dia. Dunque ascoltate.
La prima volta-che v'ho mirato
Tutto il mio sangue-s'è ribaltato.
Quì m'ho sentito-batter signore...
(la mano al cuore.
Ah che ho rossore-nè sò parlar.
Gia. Io pur fissando-vostro sembiante
M'intesi un foco-tutt'all'istante.
Si pose a battermi-il cor nel petto!..
Ah che l'effetto-non sò spiegar.
Dia. Direi ch'egli è-un... non lo sò.
Gia. Credo ch'ei sia-un... non si sà.
Dia. Ma se vi miro...
Gia. Ma se vi guardo..
a 2.
Tutt$^{a}_{o}$ Commoss$^{a}_{o}$-avvampo ed ardo;
Onde conviene-quì ripiegar.
Poichè se'l caldo-và un pò più in là
Ah! non so dire-quel che sarà.
(Diana entra.

SCENA X.

Giacinto poi Taccomacco, da servitore.

Gia. Giacinto... che vuol dire?..
Mai più mi son sentito
Al veder una donna
Moto sì forte in core.
Ah! vendetta di me si prende amore.
(esce Taccom.
Taccomacco.

Tac. Signor.

Gia. Com'hai potuto
Indur quella ragazza a venir quà?

Tac. Mi sono finto astrologo:
Le ho predetta fortuna, e un bel marito
Nella cittade, ed ella m'ha seguito.

Gia. Ottima circostanza! Prendi questa.
(gli dà una borsa.

Tac. Oh!... Oh!...

Gia. M'hai tu capito?

Tac. Mi pare.

Gia. Ah bravo!

Tac. Grazie.

Gia. Ad altro tempo
Ti dirò... Tu frattanto
Mi devi secondar. (Che strano incanto!) *(par.*

SCENA XI.

Taccomacco poi Frisolone.

Tac. Servitor suo. La giovane ha veduto,
E se n'è innamorato.

L'ef-

L'effetto è naturale... viene il vecchio.
Sentiam come la pensa,
E ci regoleremo.

(esce Fris. con trasporto di gioja.

Fri. Ah Taccomacco mio!..
Tac. Siete contento?
Fri. Salto per l'allegrìa come un capretto.
Che grazia! che beltà!
Tac. E che semplicità...
Fri. Meriti assai.
Tac. (Quì viene un altra borsa.)
Signor mio...
Fri. Assai, assai!
Tac. Dunque se voi...
Fri. Io!.. ne son penetrato infino all'ossa.
Tac. Ebbene, se credete...
Fri. Vo pensando
A un compenso per te.
Tac. (La vien... la viene...)
Mi contento di poco.
Fri. Di poco? Avrei vergogna.
Tac. (O che borsone!)
Quel che volete far fatelo presto.
Fri. Subito, e per espresso.
Ecco il compenso in questo caldo amplesso.

(lo abbraccia.

Tac. Questo...
Fri. Vammi a chiamar l'idolo mio.
Tac. Dicea...
Fri. Valla a chiamar, ch'io son stracotto.
Tac. Penso...
Fri. Bestia! và là.

(spingendolo

Tac. Subito. (Oh vo servirti come và.)

(entra

SCE-

SCENA XII.

Frisolone, poi Diana; infine Giacinto e Taccomacco.

Fri. EH! convien ch'io la sposi a dirittura,
Altrimenti il mio fisico ne soffre.
(*esce Dia.*

Dia. Eccomi quà.

Fri. Ragazza...
Che nome avete?

Fia. Diana.

Fri. Bello! voi mi vedete.

Dia. Ho gli occhi sani.

Fri. Ma non vedete poi...

Dia. E che ho a vedere?

Fri. La voglia che mi morsica
Di formarvi felice.

Dia. Vi ringrazio.

Fri Anzi in breve mi spiego ed appuntino,
Vi voglio regalare un bel sposino.

Dia. (Che fosse quel bel giovane?)
Dov' è? Dov'è?

Fri. Stà quì di casa.

Dia. Ah! è vero?...
(E' lui sicuramente.)

Fri. Voi l'avete veduto.

Dia. Certamente.

Fri. Onde.

Dia. Va bene.

Fri. E che vi par?

Dia. Mi piace.

Fri. Per lui sentite niente?...

Dia. Sì; un foco... un pizzicore...

Fri. Dunque si faccia presto.

Dia.

Dia. Anche sul fatto...
Fri. E' ver!...
Dia. Lesto, sù lesto.
Fri. Quà la mano.
Dia. A chi ho da darla?
Fri. Allo sposo.
Dia. E quest'ov' è?
Fri. Sono io...
Dia. Oibò, oibò;
Fri. Perchè nò? Che cos' è nato?
Dia. Perchè il caldo m' è passato,
E la voglia se ne andò!

a 2.

Fri. (Resto quì duro impalato!
(Brutta burla è questa quà.
Dia. (Strologaccio indiavolato!
(Brutta burla è questa quà.

(*escono inosservati Tac. e Gia. Tac. trattiene in disparte Gia. che vorrebbe avanzarsi.*

Tac. (Cosa fate? dove andate?
Tutto voi precipitate.)
Gia. (Ah! la fiera gelosìa
Rio tormento al cor mi dà.)

(*Dia. sola s' accorge di Gia., e fà un motto marcato di viva compiacenza.*

Fri. Nè sentite niente niente?
Dia. Or mi torno a riscaldare.

a 4.

Fri. (Oh mi fate respirare!
(Garbo e dolce è questo quà.
Gia Dia. (Ora sì che sento in petto
(Un diletto come và.
Tac. ((E' un effetto naturale:
(Da stupire non c'è quà.)

Fri.

Fri. Or via ditemi o cara una parola.
Dia. Dirla a voi ho rossor.
Fri. Ma come fare
Perchè parliate?
Dia. A un altro
Dir ciò che sento.
Fri. Ma per me.
Tac. (Da bravo:
Fatevi sotto.)
Gia. Signor zio...
Dia. Venite.
Fri. Ei non vi fà rossor?
Dia. Oibò. Sentite.
Dia. Mio vago diletto
Impresso v' ho in petto.
Tac. Và bene!
Fri. Và male!
(volendo andare a dividerli.

a 2.

Tac. (Già fanno per voi, *(trattenendolo.*
(Lasciateli far.
Fri. (Che caldo alla testa!
(Non sò tollerar.
Gia. Voi siete a quest'alma
La gioia la calma.
Tac. Và bene!...
Fri. Và male! *(come sopra.*

a 2.

Tac. (Già fanno per voi,
(Lasciateli far.
Fri. (Che peso ho alla testa!
(Non posso più star.
Gia. La man mia diletta...
Fri. La tien troppo stretta... *(come sop.*
Gia. La bacio...
Fri. Alto là!

Dia.

Dia. Vorrei...
Fri. Via di quà.

a 3.

Tac. Ma fanno per voi,
Lasciateli far.
Fri. La fanno per loro;
Và a farti squartar. (*come a dividerli.*
Fri. Venite ragazza...
Mi fate arrabbiare...
Sembrate una pazza...
Tu lasciala stare...
Và via mascalzone...
Ho in testa un pallone...
Sì fiero contrasto
Non sò tollerar.
Dia. Un altra parola...
Lasciate signore...
Ah sol mi consola...
Gradite l'amore...
Sappiate... credete...
Vedrete... saprete...
Sì fiero contrasto
Non sò tollerar.
Gio. Lasciatela dire...
E' un detto innocente...
Ma state a sentire...
E' cosa da niente...
Facciamo per voi...
Vedrete di poi...
Sì fiero contrasto
Non sò tollerar.
Tac. Ma quest'è riscaldo...
(Tenète ben forte.)
Smorzate quel caldo...
(E' vostra la sorte)

Ma

Ma fanno per voi...
Vedrete di poi...
Sì fiero contrasto
Non sò tollerar. (*partono.*

SCENA XIII.

Tognino poi Nerina.

Tog. DOve diavolo mai
Han ficcato costoro mia cugina? (*esce Ner.*
Ner. Oimè! vado perdendo
Le mie speranze. Eppur mi si fa torto.
Tog. Vi sono schiavo.
Ner. Galantuomo, addio.
Tog. Avreste voi veduta
Quella ragazza poco fa venuta?
Ner. Ah! non la nominate.
Da poi ch'ella sen venne io più non vidi,
Nè 'l nipote nè 'l zio.
Tog. Chi son costoro?
Ner. E voi chi diavol siete
Che quà venite e non li conosceste?
Tog. Uno strologo bestia, o mia signora,
Quì m'ha condotto a forza
Con la cugina mia.
Ner. Uno strologo?
Tog. Certo.
Ner. (Che quì sotto
Un malanno ci sia? Starò osservando,
E se infedel Giacinto
Io posso ritrovare
Davvero che vo fargliela pagare.)
Si dice che le femmine
Han l'anima incostante;
E mai d'un solo amante
Si sanno contentar.

Ma

Ma voi signori uomini
Siete gl'infidi e ingrati:
Ci fate i spasimati
Solo per corbellar. (*parte*

SCENA XIV.

Togrino, poi Taccomacco, indi Giacinto.

Tog. CHe significa mai codesto imbroglio?
(*esce Tog.*
Signor strologo, a tempo.
Tac. Che volete?
Gia. (Il cugino di Diana!) (*ascolta in disparte.*
Tog. A ripeter vi torno,
Che quì non vedo chiaro;
Che io faccio da padre
Alla cugina mia,
E che la vo' portar subito via.
Tac. Voi vi sognate... (*Giacinto s' avvanza.*
Gia. Amico..
Tog. Servo a lei.
Gia. A quanto sò, voi fate
A Diana da padre?
Tog. Signor sì.
Gia. Ebbene; io ve la chiedo per consorte.
Tac. Vedete s'è arrivata la sua sorte?
Tog. Chi siete voi?
Gia. Conoscermi farò:
Ma se vi piacerà questo partito,
Farete ch'io divenga a lei marito?
Tog. Quando sia lei contenta...
Gia. Ebben: và, corri;
(*a Tac.*
E giacchè 'l vecchio è adesso fuor di casa
Fa ch'ella venga quà. Tu poi stà in guardia,
On-

Onde quand'è arrivato...
M'intendi?
Tac. Ho inteso. (Il vecchio è corbellato.)
(parte.

SCENA XV.

Giacinto, e Tognino, poi Nerina in disparte; indi Diana.

Gia. HO deciso di far la sua fortuna.
Tog. Assai ve ne ringrazio.
(esce Ner. ed ascolta.
Gia. E mi lusingo,
Che la bella Diana
Vostra cugina non ricuserà
Le nozze mie.
Tog. Lo credo... Eccola quà. *(esce Dia.*
Senti. Questo signore *(a Dia.*
Ti domanda in isposa.
Dia. Egli?...
Tog. Ti piace.
Dia. Assai lo dico schietto.
Gia. O me felice!
Tog. Sicchè acconsenti d'essere sua sposa?
Dia. Ah! volentieri assai.
Gia. Dolce ben mio
Dammi la destra...
Ner. Pian, che ci son io...
(si fà avanti ec.
Dia. Chi siete? che volete?
Da lui che pretendete?
Ner. Io sono la Contessa Papparella
Destinata sua sposa.
Dia. e Tag. (vivam. a Gia.) Vostra sposa!...

Gia.

Gia. Ella si sogna...
Ner Ah! ingrato!...
Gia. (*andando a Diana.*) Ma v'accerto...
Dia. Via di quà... (*lo scaccia.*
Gia. Udite.
Dia. Io scappo come il vento...
Gia. Deh ascoltate di grazia un sol momento.
La mia vita il mio tesoro
Sì ben mio voi sola siete;
E costante in me vedrete
Sol per voi la fedeltà.
Egli è ver... non m'inquietate... (*a Ner.*
Fu mio zio... deh mi lasciate... (*a Ner.*
S'ella è quì non vi sorprenda...
(*Diana fa atti sdegnosi.*
Ella è quì per accidente...
Che terribile vicenda
Giusto ciel per me si dà!
Dia. Non vi credo v'abbandono,
Ma qualcun si pentirà.
(*parte velocemente.*
Gia. Ah sentite... oh dio! mi fugge..
M'avvelena il vostro affetto: (*a Ner.*
Deh chi prova amore in petto
Senta almen di me pietà. (*parte.*

SCENA XVI.

Nerina poi Frisolone.

Ner. AH che ingiustizia mai
Al merto mio si fà! (*esce Fris.*
Fri. Contessa, io spero...
Ner. Che sperare sappiate,
Che se a tempo per caso io non giungea
Vostro nipote or sposo si facea.

Fri.

Fri. Con chi?
Ner. Con quella Diana...
Fri. Ah furfantaccio!
Ed ora ov'è?... che avvenne?
Ner. Ell'è tornata,
A quanto credo, alla campagna.
Fri. E lui?
Ner. E' cosa facilissima
Che le sia corso dietro.
Fri. Prevenghiamo...
Corriamo... ricerchiamo...
Osserviamo... vediamo e rimediamo. (*part.*

SCENA ULTIMA.

Luogo Boschereccio.

E' notte. Tutti successivamente.

Gia. OMbre tacite secrete
Voi mi dite ov' è 'l mio ben.
Deh pietose m'assistete
Ond'ei torni a questo sen.
Tac. Quì a risponder non intendo
Sennon grilli e barbagianni.
Li sentite? Gran malanni
Or ci stanno a minacciar.
(*si disperdono: esce Dia. con Tog.*
Dia. Meschinella ove m'aggiro
Frà la notte ed il tormento?
Ah! commosso pur mi sento
Per l'ingrato in seno il cor.
(*esce Fri. con Ser.*
Fri. Ah Dianina dove sei?
Se ti trovo bricconcella

Vo-

Voglio metterti in scarsella
Perchè meco abbi da star.

a 5.

Gia. (Deh tu scendi o dolce amore
(Un cor fido a consolar.
Fri. e Tac. ((O che bestia è quest'amore!
(Io lo mando a far squartar.)
Dia. ((Ah che smania provo al core!
(Non mi posso omai frenar.)
Tog. ((Eh non farmi quì la matta:
(Or prudenza s' ha da usar.)

(Fri. urta in Gia.

Fri. V' ho colto disgraziati!

(I Servitori aprono i fanali, e s' illumina il teatro.

Dov'è la Campagnola?
Gia. Di lei non posso dirvi
Neppure una parola. *(esce Ner. con Ser.*
Ner. Ah vi ritrovo alfine!
Son fuori di me stessa!
Fri. O povera Contessa!
A prender questo guazzo!...
Ner.
Mi duole il suo strapazzo. *(verso Gia.*
Fri. Sposala, o qualche diavolo
Or quì mi vedi a far.
Gia. Che diavol! che minaccie!
Vi perderò il rispetto:
Arbitro son del core,
E del mio puro affetto.
Diana sola adoro,
E' dessa il mio tesoro.
A lei sarò consorte,
O a nessun altra mai:
Sfido la stessa morte

A far-

A farmi a lei mancar.

(esce Dia. con Tog. e corre a Gia.

Dia. Consolati mio caro,
La tua Diana è quà.

a 6.

Fri. e Ner. (Cospetto cosa vado!
(Di stucco resto quà.
Tac. e Tog. (Quello ch'è fatto è fatto,
(E starci converrà.
Dia. e Gia. (Provate ora dividerci!
(Nò nò, non si potrà.
Fri. Sì presto innamorarsi,
È di sì grande affetto!
Tac. Un naturale effetto
Signore è questo quà.
Fri. Lasciar un vecchio asciutto
Per un che non ha sale!
Tac. L'effetto è naturale...
Fri. Ma taci, m' hai seccato!...
Dia. e Gia. Perdono o zio adorato!
Fri. Finiamola sposatevi,
E andiamo via di quà.

Tutti.

Coll'amor non si contrasta,
E trionfa d'ogni cor.
Eccheggiar quì s'oda intorno.
Viva sempre viva amor.

IL FINE.